

RIARMIAMOCI E PARTITE

Di Manuele Bonaccorsi e Madi Ferrucci

Immagini Chiara D'Ambros

Montaggio: Sonia Zarfati

Grafiche: Michele Ventrone

Ricerca Immagini: Paola Gottardi, Ludovica Sala

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Washington DC, 13 ottobre 2025. Nella capitale degli Stati Uniti inaugura l'AUSA meeting, la più importante fiera militare d'America.

PRESENTATORE EVENTO

Signore e Signori, per favore in piedi, per la bandiera e l'inno nazionale degli Stati Uniti.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

In platea ci sono gli stati maggiori di tutti gli eserciti Nato e i manager delle più importanti aziende militari americane. A partire dalle cosiddette big five.

Lockheed Martin, General Dynamics, Raytheon, Boeing, Northrop Grumman.

D'altronde qui pagano tutto loro. Sono gli sponsor dell'esposizione.

ROBERT BROOKS BROWN - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE

DELL'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

È un veterano, ha prestato servizio in Iraq ed è stato manager nel settore del venture capital. Signore e signori, accogliete con un applauso l'onorevole Daniel Driscoll.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Driscoll è il Secretary of army, il capo politico dell'esercito americano, nominato da Trump.

DANIEL DRISCOLL - SEGRETARIO DELL'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

Da febbraio siamo completamente concentrati a fare del nostro esercito una più efficiente macchina per uccidere. Cazzo, non possiamo aspettare che gli americani muoiano così sul campo di battaglia. Vinceremo le prossime guerre con il silicio e il software, non con il sangue e i corpi dei nostri soldati. Dalla fine della Guerra Fredda, la priorità si è spostata dall'efficacia in combattimento ai profitti. Interessi privati e lobbisti ne hanno approfittato. Sconvolgeremo completamente un sistema che per troppo tempo ha solo riempito le tasche dei grandi appaltatori.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

In platea cala il gelo. "Farà sul serio?": si chiedono manager e generali. A quanto pare sì.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Il segretario all'esercito Dan Driscoll ha accusato le big five delle armi, le accusa di speculare sui prestiti dei pezzi di ricambio, di essere incapaci di rinnovarsi e quindi di mettere a rischio la difesa degli Stati Uniti e la vita dei militari americani e per questo vuole ridiscutere i contratti. Tutto questo avviene mentre Trump ha annunciato il disimpegno dall'Europa delle forze militari statunitensi. Dice: "Difendetevi da soli", ma vuole che le armi le compriamo da lui. La NATO ha chiesto a ogni singolo Paese di investire in difesa fino al 5% del Pil del proprio Paese. E gli Stati stanno investendo miliardi, aumentano il debito pubblico, tagliano la spesa sociale. L'Italia dovrebbe raddoppiare le spese attuali e sta pensando con il governo tedesco e francese di potenziare il proprio esercito con la riforma della leva. Tutto questo avviene mentre la guerra in Ucraina ha cambiato le regole di ingaggio, era cominciata come una guerra di inizio 1900, quando potenti e costosi tank russi invadevano l'Ucraina direzione Kiev, poi sono arrivati i droni che costano migliaia di euro e li hanno distrutti quasi tutti. Solo che per contrastare i droni dovresti usare missili che costano milioni di euro. Ecco, che senso ha tutto questo? Ha fatto cambiare la logica. Ecco, ha fatto capire, che più che la potenza di fuoco, serve la supremazia nella tecnologia. Noi, invece, che armi stiamo comprando? E chi ci guadagna?

I nostri Manuele Bonaccorsi e Madi Ferrucci.

DANIEL DRISCOLL - SEGRETARIO DELL'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

Questa è l'aletta del serbatoio di un elicottero Blackhawk. È costruita in modo economico, quindi si rompe spesso. Il fornitore ci fa pagare 14mila dollari per la sostituzione. In soli 43 giorni abbiamo prodotto all'interno lo stesso pezzo a 3mila dollari. Un altro esempio: questa è la manopola di controllo dello schermo del Blackhawk, per la sostituzione dobbiamo comprare l'intero gruppo dello schermo e pagare 47mila dollari. Eppure, possiamo costruire questa monopolina per quindici dollari. È un ricarico del 313mila per cento. Ora, moltiplicate questo per migliaia di componenti. E capirete perché il nostro budget di 185 miliardi di dollari non è più sufficiente a garantirci la necessaria potenza di combattimento.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Non è un esempio a caso. Il Blackhawk citato da Driscoll è un elicottero prodotto da Lockheed Martin, la più grande azienda militare del mondo, con un fatturato di oltre 70 miliardi di dollari. L'azienda che produce i

cacciabombardieri F-35 e il sistema di artiglieria Himars. Anche noi siamo suoi clienti. L'Italia ha già speso quattordici miliardi per novanta F-35 e ne stiamo acquistando altri venticinque per sette miliardi di euro, saranno armati con 300 milioni di euro di missili aria-superficie. Il governo ha recentemente comprato anche ventuno lanciatori Himars, per 960 milioni di euro, saranno caricati con 802 milioni di euro di razzi a lunga gittata.

OMAR SABER - RESPONSABILE AFFARI INTERNAZIONALI LOCKHEED MARTIN

L'F-35 resta il caccia più avanzato al mondo. E Himars garantisce mobilità e capacità di lancio fino a 300 chilometri. Puoi sparare e spostarti subito e in questo modo salvi vite umane.

MANUELE BONACCORSI

Il Segretario all'Esercito degli Stati Uniti ha detto che i contratti con gli appaltatori servono, cito testualmente, solo a "riempire le tasche dei grandi contractor". Si riferiva a voi?

OMAR SABER - RESPONSABILE AFFARI INTERNAZIONALI LOCKHEED MARTIN

Su questo non possiamo commentare.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Deve intervenire l'ufficio stampa per fermare l'intervista. Il potere delle cinque grandi corporation della difesa americana è messo in discussione. Generali e manager affollano i dibattiti sulle nuove tecnologie e quelli delle startup innovative. Ci sono anche i robot, perfino a forma di cane. Il povero quadrupede di ferro viene anche un po' maltrattato. Ma all'AUSA non mancano le armi tradizionali. Fucili, carri armati, artiglieria, missili. E mentre l'America cambia strada e tira le orecchie alle grandi corporation, qui si vendono armi, specialmente a noi europei.

JACK HALEY - VICEPRESIDENTE ASSOCIAZIONE DELL'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

Qui, in tre giorni, i capi di Stato maggiore degli eserciti Nato riescono a vedere e ad acquistare ciò che altrimenti richiederebbe anni e numerosi viaggi in giro per il mondo.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

L'Europa è presente in massa. Polacchi, tedeschi, danesi, svedesi. Lui è il capo delle forze terrestri della Repubblica francese, il generale De Montenon. È qui solo per dare un'occhiata, però.

PHILIPPE DE MONTENON – COMANDANTE DELLE FORZE TERRESTRI FRANCESI

Noi, in Francia possiamo produrre l'intero spettro delle nostre armi. Diamo priorità alla nostra industria nazionale e a quella dei nostri partner europei.

MANUELE BONACCORSI

Eppure, molte risorse dei paesi europei stanno già andando ad acquisire armi americane.

PHILIPPE DE MONTENON – COMANDANTE DELLE FORZE TERRESTRI FRANCESI

È una questione politica e preferirei non parlarne.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Tra migliaia di militari di ogni nazione, il caso vuole che individuiamo un gruppo di ufficiali tricolore, coi loro baschi d'ordinanza. Al loro comando c'è il generale Carmine Masiello in persona, nominato nel 2024 Capo di Stato maggiore dell'esercito italiano.

MANUELE BONACCORSI

Generale

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Salve

MANUELE BONACCORSI

Bonaccorsi della Rai.

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

So che lei era in giro.

MANUELE BONACCORSI

Non riusciamo a fare una chiacchiera a latere?

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Non riusciamo a farla perché non...io non sono autorizzato a parlare, ho bisogno dell'autorizzazione da Roma quindi ci sono dei tempi.

MANUELE BONACCORSI

Lei è il capo di Stato maggiore, ha bisogno dell'autorizzazione il capo di Stato maggiore?

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Proprio per quello, è proprio perché sono il capo, qualsiasi altro potrebbe parlare, io sono capo.

MANUELE BONACCORSI

Ma come mai è qui, diciamo? Qual è il senso della sua presenza?

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

L'AUSA, l'AUSA.

MANUELE BONACCORSI

Cioè anche andare a vedere, incontrare aziende, sistemi?

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Incontriamo amici, incontriamo colleghi, quindi è un momento di riflessione.

MANUELE BONACCORSI

Eh, diciamo, poi il tema per noi, lei lo capirà, noi stiamo comprando moltissimi sistemi d'arma americani? E la domanda che ci si pone: ma ci servono davvero o riusciamo a produrceli in Europa? E allora vedere lei qui, un po'che fa shopping...

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Io non faccio shopping, perché i capi non fanno shopping.

MANUELE BONACCORSI

Sì, però, lei indica i sistemi di arma che servono.

CARMINE MASIELLO - CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Nemmeno, io faccio solo i requisiti operativi.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Masiello batte in ritirata e si dirige poi allo stand della Boeing, l'azienda statunitense specializzata in aeronautica. Subito dopo, arriviamo noi. Ci

facciamo spiegare dai manager americani quali commesse ha l'Italia con la loro azienda: elicotteri Chinook e bombe di piccolo diametro. L'Italia è uno dei più importanti acquirenti globali di armi americane. Ad esempio, ben 578 milioni li spenderemo per comprare dei droni da ricognizione, i Reaper, prodotti da General Atomics. Non è esattamente un giocattolo per bambini: quello che vediamo in esposizione è il fratello minore e davanti ai nostri occhi il governo della Corea del Sud firma un contratto per acquistarlo. Quello comprato dall'Italia costa circa il doppio.

JAIME WALTERS – VICE PRESIDENTE SVILUPPO INTERNAZIONALE - GENERAL ATOMICS AERONAUTICAL SYSTEMS

L'MQ-9 Alpha Reaper acquistato dall'Aeronautica militare italiana, si è dimostrato uno strumento di sorveglianza molto efficace. I futuri aggiornamenti gli conferiranno una capacità letale.

MANUELE BONACCORSI

Cosa state consegnando all'Italia?

JAIME WALTERS – VICE PRESIDENTE SVILUPPO INTERNAZIONALE - GENERAL ATOMICS AERONAUTICAL SYSTEMS

Attualmente si tratta del vecchio sistema. Ma l'Aeronautica militare italiana sta valutando l'acquisto di due esemplari del nostro nuovo prodotto, l'MQ9 bravo.

MANUELE BONACCORSI

Avete un contratto diretto con il governo italiano?

JAIME WALTERS – VICE PRESIDENTE SVILUPPO INTERNAZIONALE - GENERAL ATOMICS AERONAUTICAL SYSTEMS

Al momento il contratto è gestito con il Foreign Military Sales, tramite il governo degli Stati Uniti.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Con lo strumento dei Foreign military sales gli acquisti diventano parte delle relazioni diplomatiche tra Italia e Stati Uniti. Le armi si comprano all'ambasciata statunitense a Roma e si pagano direttamente al governo di Washington. Come fossero dei rappresentanti di commercio, sono poi loro ad avanzare le commesse alle aziende. Compriamo anche armi israeliane. Questo è lo stand di Rafael, la principale azienda missilistica di Tel Aviv. Il genocidio avvenuto a Gaza non è un ostacolo alle commesse. Da loro l'Italia compra 360 milioni di euro di missili teleguidati Spike.

MANUELE BONACCORSI

Qual è l'innovazione di questa bomba?

MANAGER RAFAEL ADVANCED DEFENCE SYSTEMS

Nella punta del missile c'è un occhio, con un'ottica elettrica, che riesce a seguire con molta precisione il bersaglio e può essere controllato a distanza.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

A pochi metri c'è uno degli stand più impressionanti dell'intera fiera. Parliamo di Raytheon, uno dei maggiori produttori mondiali di missili, a partire dal celeberrimo Tomahawk, che Zelensky vorrebbe per bombardare Mosca. E poi c'è il sistema di difesa antimissile Patriot. Da Raytheon l'Italia ha comprato 808 milioni di euro di lanciatori stinger e 682 milioni di euro bombe per gli F-35, esistono alternative europee? Sì. Le producono a MBDA, un consorzio europeo con tre stabilimenti in Italia, il 25% d'altronde è di proprietà di Leonardo, la nostra azienda della difesa.

RECEPTIONIST STAND MBDA

Il nostro mistral è simile a uno Stinger, solo un po' più grande. Poi c'è l'Akeron, che è un anticarro, ma non credo che l'Italia lo abbia. È molto simile al missile Spike di Rafael.

MANUELE BONACCORSI

E noi stiamo comprando proprio quello di Rafael. Ma perché compriamo armi israeliane o americane se abbiamo un quarto della vostra impresa?

RECEPTIONIST STAND MBDA

Non dipende da noi.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

E lui è il vicepresidente di Raytheon, l'azienda americana che produce i missili Tomahawk e il sistema di difesa Patriot. Lo incontriamo a latere di un dibattito.

JOSEPH DE ANTONA - VICEPRESIDENTE RAYTHEON TECHNOLOGIES CORPORATION (RTX)

Sono Giuseppe De Antona.

MANUELE BONACCORSI

Ohhh.

JOSEPH DE ANTONA - VICEPRESIDENTE RAYTHEON TECHNOLOGIES CORPORATION (RTX)

Piacere mio!

MANUELE BONACCORSI

Tutto mio.

JOSEPH DE ANTONA - VICEPRESIDENTE RAYTHEON TECHNOLOGIES CORPORATION (RTX)

Ho fatto tre anni di servizio in Italia. Stiamo lavorando molto coi nostri partner europei. Specialmente con la Polonia: è il Paese che più sta facendo sul serio nel mondo. Hanno completamente rinnovato i loro sistemi di arma.

MANUELE BONACCORSI

Hanno comprato i vostri Patriot. Ma a quanto pare il sistema Patriot non funziona più tanto bene, specie con i droni.

JOSEPH DE ANTONA - VICEPRESIDENTE RAYTHEON TECHNOLOGIES CORPORATION (RTX)

Detto con franchezza, probabilmente dovreste avere qualcosa oltre il Patriot che spari contro i droni.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Il sistema Patriot è l'architrave della difesa missilistica della Nato. La Polonia ne ha acquistati per otto miliardi di euro, la Germania progetta uno scudo antimissile basato proprio su queste batterie. Sono capaci di intercettare e distruggere con grande precisione missili nemici a corto raggio. Ma la guerra in Ucraina ha cambiato tutto. Secondo il Financial Times, la loro capacità di abbattere gli Iskander russi è calata dal 37 al sei per cento. Ma specialmente i Patriot poco possono contro gli sciami di droni. Ogni missile costa milioni, i droni poche migliaia di dollari.

PETER HAYS - PROFESSORE POLITICA DI SICUREZZA NAZIONALE GEORGE WASHINGTON UNIVERSITY

I droni kamikaze a basso costo sono diventati una componente essenziale della guerra. Questi droni sono molto economici, se ne possono produrre moltissimi, mentre i mezzi per difendersi da essi sono molto costosi. Non vuoi spendere un missile da un milione di dollari per abbattere un drone da centomila.

MANUELE BONACCORSI

Abbiamo visto che piccoli droni possono distruggere carri armati molto grandi e costosi. Eppure, in Italia di tank ne stiamo comprando per otto miliardi.

PETER HAYS - PROFESSORE POLITICA DI SICUREZZA NAZIONALE GEORGE WASHINGTON UNIVERSITY

Hai toccato uno dei punti chiave. C'è un problema di rapporto costi-benefici. Forse questo potrebbe essere uno degli ultimi grandi programmi di acquisizione di carri per l'Italia.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Negli Stati Uniti si pongono il problema. In Italia, invece, il governo ha finanziato con otto miliardi la creazione di un nuovo carrarmato, con una joint venture tra Leonardo e Rheinmetall. Ne parliamo con un ufficiale italiano presente alla fiera, che conosce bene l'esercito statunitense.

MANUELE BONACCORSI

Noi compriamo otto miliardi di carrarmati, no? Poi arriva un dronino da mille euro e ce li...

UFFICIALE ITALIANO

Dipende come faccio il carrarmato perché anche loro stanno comprando un nuovo carrarmato.

MANUELE BONACCORSI

Gli americani?

UFFICIALE ITALIANO

Sì, l' Abrams, loro avevano un progetto sull' Abrams, l'hanno completamente interrotto perché hanno visto con la guerra in Ucraina che non era più buono e lo stavano riprogettando completamente e nuovamente.

MANUELE BONACCORSI

Però una volta che hai messo otto miliardi in bilancio per i prossimi anni su sta roba qui che fai li butti?

UFFICIALE ITALIANO

Ecco qual è il problema che loro dicono, cercare di acquisire dei sistemi, con la possibilità di non essere...

MANUELE BONACCORSI

Strozzati dall'industria diciamo.

UFFICIALE ITALIANO

Strozzati...perché tu hai fatto un contratto rigido...se uno vuol cambiare perché ho visto che c'è qualcosa che non funziona l'industria dice devi pagare perché hai modificato: è questo il problema dei contratti.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Visti i risultati in Ucraina hanno deciso di cambiare il sistema difesa. Dan Driscoll, segretario dell'esercito, ha annunciato di voler trasformare un esercito, una macchina perfetta per uccidere. E di voler vincere le prossime utilizzando il silicio e il software. L'Europa e l'Italia, invece, sembrano costrette a comprarsi, proprio quelle armi di cui Driscoll si lamenta. Missili, bombe, artiglieria. Ecco, soldi pubblici investiti su armi americane con la mediazione del governo americano, senza gara e magari anche facilitate dalla, da un ufficio che è nell'ambasciata americana, l'ufficio vendite militari all'estero. Insomma, tu vai lì ti prenoti le tue armi, se serve ti offrono anche i finanziamenti attraverso la Defence Security Cooperation Agency. Insomma, il paradosso, poi, di tutto questo, è che noi andiamo a comprare anche i missili Spike della Rafael israeliana, utilizzati sulla Striscia di Gaza e anche gli Stinger americani della Raytheon, quando, invece, potremmo comprare qualcosa di simile presso un'azienda europea, l'MBDA, dove c'è dentro la nostra Leonardo, che possiede il 25% delle azioni. Insomma, ecco, poi qualcosa pure noi costruiremo: si tratta di un carrarmato molto costoso.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Fin dai tempi della grande guerra, i cannoni italiani li fanno a La Spezia, alla Oto Melara, oggi proprietà del colosso italiano della difesa, Leonardo. Da questi capannoni usciranno anche i nuovi carri armati italiani, che saranno prodotti in parte anche dall'Iveco Defence di Bolzano. Leonardo l'ha appena acquistata dalla Exor della famiglia Agnelli per la bellezza di 1,7 miliardi di euro. Ma per farci aiutare, abbiamo dovuto chiamare i tedeschi.

ARMIN PAPPERGER - AMMINISTRATORE DELEGATO RHEINMETALL

C'è un'esigenza in Italia: il governo vuole un nuovo carro armato da battaglia e un veicolo da combattimento della fanteria e lo vuole molto molto rapidamente. Noi produciamo i Panther e i Lynx e abbiamo detto: potremo metterci sopra la tecnologia di Leonardo.

ROBERTO CINGOLANI - AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEONARDO

Questo accordo è uno dei più importanti mai firmati da Leonardo nella sua storia recente. C'è un mercato? La risposta è sì: c'è un grande mercato. L'Italia investirà 23 miliardi nei prossimi anni. Ma anche altri Paesi hanno bisogno di sostituire e rinnovare gli arsenali.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Nasce così una joint venture paritaria tra Leonardo e Rheinmetall per produrre un nuovo carrarmato. Entro il 2038 saranno realizzati 270 tank e circa mille cingolati per la fanteria. Costo totale: 23 miliardi di euro. Ma l'unico

acquirente, finora, cioè chi ci mette tutti i soldi, è l'Italia. Come saranno suddivise queste risorse tra i due partner ce lo spiega un funzionario di Leonardo, che incontriamo a Roma.

FUNZIONARIO DI LEONARDO

La parte elettronica la faremo noi, mentre la struttura del carro, la piattaforma, sarà dei tedeschi, come proprietà intellettuale e come produzione. Non è chiaro chi farà il cannone, ma pare che alla fine useremo quello di Rheinmetall. Volendo il progetto lo avremmo potuto sviluppare tutto in Italia, invece, una parte rilevante della produzione finirà sicuramente in Germania. Siamo davvero troppo pochi per produrre oltre mille mezzi in pochi anni.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Inizialmente l'Italia avrebbe dovuto partecipare al progetto per un unico nuovo carro europeo, guidato dalla Joint Venture franco-tedesca KNDS: in quel caso il carro lo avrebbero acquistato anche a Parigi e a Berlino. Il nostro Paese, però, viene lasciato ai margini.

MANUELE BONACCORSI

Com'è che poi non si riuscì a entrare nel carro europeo?

ELISABETTA TRENTA - MINISTRA DELLA DIFESA 2018-2019

Eh, perché evidentemente non c'era la volontà di farlo. Questo bisogna dire che è un problema, cioè, i francesi e i tedeschi vanno sempre insieme. E l'Italia resta sempre resta sempre fuori.

VINCENZO CAMPORINI - CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA 2008-2011

Ci sono 18 tipi diversi di mezzi blindati in Europa, prodotti in numeri molto limitati. Con l'aggravante che quando si opera insieme sul terreno io non sono in grado di supportare il mio collega tedesco che lavora a fianco a me, perché se si rompe un cingolo al suo mezzo io non posso dargli un pezzo di ricambio mio perché il mio è diverso dal suo. L'essenza del problema è che la politica dell'industria della difesa non viene purtroppo gestita dai governi. Il tutto è lasciato nelle mani degli amministratori delegati delle grandi industrie.

MANUELE BONACCORSI

Ma alla fine chi decide gli acquisti di sistemi d'arma? La politica, i generali o l'industria?

ELISABETTA TRENTA - MINISTRA DELLA DIFESA 2018-2019

Il peso dell'industria è molto forte perché quando a un Ministro come è successo a me arriva qualcuno che dice guardi che hanno detto che la fanno cadere, vuol dire che esistono delle pressioni e degli strumenti che sono importanti. Basti pensare a tutti gli ex politici che vanno a lavorare nell'industria, ma pensiamo anche a tutti i generali che dopo pochissimo tempo vanno a lavorare nelle...nelle industrie.

MANUELE BONACCORSI

Lei non puoi naturalmente lanciare la pietra così senza dirci chi è che la minacciò di farla dimettere nell'industria.

ELISABETTA TRENTA - MINISTRA DELLA DIFESA 2018-2019

Non era una minaccia.

MANUELE BONACCORSI

Beh, era una promessa.

ELISABETTA TRENTA - MINISTRA DELLA DIFESA 2018-2019

Era un dato di fatto.

MANUELE BONACCORSI

Forse era una promessa.

ELISABETTA TRENTA - MINISTRA DELLA DIFESA 2018-2019

Volevano che non ci fosse nessuno che potesse mettere bocca.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

L'industria militare tedesca ne esce sicuramente vincitrice. Con Knds produce per il suo esercito e per quello francese. Con Rheinmetall per la Difesa Italiana. Rheinmetall è già presente nel nostro Paese con due controllate. In Sardegna ha sede la RWM, che produce esplosivi. A Livorno, Chieti e Torino c'è la Pierburg che produce componenti per automobili. Ma Rheinmetall ha deciso di venderla. A Livorno gli operai bloccano la produzione.

DENISE GRIECO - RAPPRESENTANTE SINDACALE PIERBURG LIVORNO

Sciopero. Sciopero.

DENISE GRIECO – RAPPRESENTANTE SINDACALE PIERBURG LIVORNO

Tutti si aspettavano che lo stabilimento di Livorno, fosse quanto meno in parte riconvertito alla difesa. Probabilmente a Rheinmetall conviene più vendere il settore civile piuttosto che riconvertirlo.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

L'industria della difesa crea posti di lavoro, ma sono più quelli che perdiamo dalla crisi dell'automotive. Anche perché buona parte delle nostre commesse militari finisce all'estero. Nel 2024 ben il 46% della nostra spesa militare è finita in importazioni dall'estero. Anche le produzioni italiane sono piene di componenti provenienti dall'estero. Secondo la relazione sull'import/export di armi, presentata in Parlamento, Leonardo ha importato nel 2024 merci per oltre 800 milioni di euro. L'economista Mario Pianta ha studiato l'effetto che ha un miliardo di investimenti in armi sulla nostra economia.

MARIO PIANTA - PROFESSORE DI POLITICA ECONOMICA DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE

L'effetto complessivo è sostanzialmente da tre a quattro volte inferiore all'effetto che avrebbe lo stesso miliardo di euro destinato a investimenti in scuole, in sanità, oppure in ambiente.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Secondo i calcoli dell'Osservatorio Milex negli ultimi dieci anni la spesa militare italiana è quasi raddoppiata passando da 23 a 34 miliardi di euro. Ma la vera accelerazione ci sarà nel 2026, quando l'Italia accederà a 14,9 miliardi di fondi europei, già opzionati dal governo Meloni. Obiettivo: arrivare entro il 2035 fino al 5% del Pil in spese militari.

CARLO COTTARELLI - DIRETTORE OSSERVATORIO CONTI PUBBLICI ITALIANI UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sono prestiti a tasso agevolato. A tasso agevolato vuol dire che si paga meno prendendo a prestito dall'Unione Europea di quello che si pagherebbe ai mercati, ai mercati finanziari emettendo BTP.

MANUELE BONACCORSI

Quindi alla fin fine lo dobbiamo ripagare questo aumento la spesa militare.

CARLO COTTARELLI - DIRETTORE OSSERVATORIO CONTI PUBBLICI ITALIANI UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Un Paese che è responsabile e pensa che sia necessario aumentare la spesa militare, deve decidere responsabilmente di rinunciare a qualcosa'altro: minore spesa aumentano aumento di tasse.

FRANCESCO VIGNARCA – COORDINATORE MILEX OSSERVATORIO SULLE SPESE MILITARI ITALIANE

Per l'Italia vorrà dire una spesa di quasi 1000 miliardi di euro in dieci anni, con un differenziale di 22 miliardi all'anno: due finanziarie tanto per renderci conto.

Perché se tu devi aumentare la spesa militare in poco tempo, l'unico modo che hai per farlo è comprare nuove armi. Non hai tempo di arruolare soldati, costruire basi.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Quanta parte di questa nuova spesa finirà in armi prodotte all'estero? Tra il 4 e il 6 novembre si svolge a Roma l'International fighter Conference, un evento a porte chiuse dedicato alle nuove frontiere dell'Aeronautica militare. Si parla dei tre progetti alternativi di caccia militari di sesta generazione attivi in ambito Nato: uno americano, uno franco-tedesco e il GCAP, italo-anglo-nipponico. All'incontro alcuni esponenti dell'industria americana presentano i nuovi progetti di CCA, dei droni gregari che dovranno affiancare i nuovi caccia militari, prodotti dalle aziende statunitensi General Atomics e Anduril.

PIETRO BATACCHI - DIRETTORE RIVISTA ITALIANA DIFESA

Erano esposti alla Fighter Conference i modelli. Abbiamo colto questo questo desiderio degli da parte degli Stati Uniti, quindi l'aeronautica, il Pentagono, di spingere forte anche sul mercato europeo i CCA.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Il programma dei droni gregari americani, d'altronde, ha già conquistato gli olandesi e i danesi che si sono detti pronti a comprarli. E ciò, nonostante sia presente un'alternativa europea, lanciata dall'italiana Leonardo insieme con l'azienda turca Baykar. Ordinaria competizione tra aziende europee e americane? Tutto sarebbe stato normale, se qualche giorno prima non fosse accaduto un fatto molto molto strano.

È il 14 ottobre e il ministero della Difesa italiano pubblica il DPP, un importante documento di programmazione della spesa militare. Viene previsto un finanziamento monstre: 2,4 miliardi, proprio per i droni gregari. Alcune ore dopo, però, il documento viene cancellato e poi riappare con un'errata corrigé. Il progetto dei droni viene finanziato e scende a pochi milioni di euro.

PIETRO BATACCHI - DIRETTORE RIVISTA ITALIANA DIFESA

C'è stata questa errata corrigé da parte della Difesa. Non abbiamo evidentemente dettagli su sulla ragione.

MANUELE BONACCORSI

Certo è strano che si faccia un errore su un documento così delicato.

PIETRO BATACCHI - DIRETTORE RIVISTA ITALIANA DIFESA

Non voglio pensare male.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

A pensar male, è noto, si fa peccato. L'ipotesi è che la Difesa italiana abbia deciso di definanziare il progetto di Leonardo, lasciando la porta aperta, invece, ai droni americani. Chiediamo informazioni a chi ci mette i soldi.

MANUELE BONACCORSI

Ci sono dei rumors sulle pressioni degli americani per gli acquisti dei CCA. Perché poi è strano che...

GUIDO CROSETTO - MINISTRO DELLA DIFESA

Stupidaggini. Sono rumors stupidi. Sono balle...posso dire balle?

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

E poi a chi produce i droni.

MANUELE BONACCORSI

Ne sa qualcosa di questo giallo? Qualcosa che appare poi sparisce dal DPP. Strano, vero?

ROBERTO CINGOLANI - AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEONARDO

A noi non è arrivato niente. A noi non è arrivato niente. Anche perché sarebbe abbastanza curioso. Ti direi proprio assolutamente no.

MANUELE BONACCORSI

Voi le producete queste tecnologie, vero?

ROBERTO CINGOLANI - AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEONARDO

Noi adesso diciamo con l'operazione che abbiamo fatto produciamo droni da 30 chili di payload sino a due tonnellate, la nostra roadmap industriale è molto chiaro noi sappiamo dove andare. Dopodiché gli americani...vediamo.

UFFICIO STAMPA

Grazie a tutti.

MANUELE BONACCORSI

Grazie.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Il 27 novembre a Roma, davanti a una platea di analisti finanziari e alti ufficiali dell'aeronautica, Roberto Cingolani ha presentato il nuovo gioiello di Leonardo. Si chiama Michelangelo Dome e in effetti fa pensare proprio a una cupola: è

uno scudo antimissile e antiricognizione in salsa italiana, che dovrebbe difenderci in caso di un attacco missilistico russo.

ROBERTO CINGOLANI - AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEONARDO

Qui si parla di purtroppo di minacce che possono fare da un Paese lontano a Roma in tre quattro minuti. E questo lo abbiamo chiamato duomo di Michelangelo perché è un po' Michelangelo Dome, perché è un po' evocativo di un'architettura che ha funzionato molto bene.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Il progetto è stato già presentato ai vertici militari italiani. L'Italia acquisterà sicuramente il prodotto: il ministro Crosetto ha annunciato uno stanziamento di 4,4 miliardi. Peccato che esista già un importante scudo europeo a guida tedesca da cui per il momento l'Italia è stata esclusa. È stato battezzato European Sky Shield Initiative (ESSI) ma di europeo ha molto poco: gran parte dello scudo sarà formato dai sistemi Patriot statunitensi e dagli Arrow israeliani.

MANUELE BONACCORSI

Non rischiamo di fare l'ennesimo progetto che non è europeo?

ROBERTO CINGOLANI - AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEONARDO

Io ti vendo un sistema nato internazionale, nato europeo ed è l'unico modo di portarsi a bordo tutti.

MANUELE BONACCORSI

Sì, però questo progetto è funziona se se lo prendono Polonia e Germania in questo momento.

ROBERTO CINGOLANI - AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEONARDO

No questo progetto funziona indipendentemente dai loro progetti. Chi vuole partecipare partecipa chi non vuole partecipare saluti.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Per adesso quindi ognuno corre da solo. Per rientrare nella partita europea Cingolani ha chiesto un aiuto a Bruxelles, come ci rivela il commissario europeo Kubilius.

ANDRIUS KUBILIUS - COMMISSARIO EUROPEO PER LA DIFESA E LO SPAZIO

Ho parlato con l'amministratore delegato di Leonardo Cingolani proprio del loro Michelangelo Dome e siamo rimasti che all'inizio del nuovo anno ci siederemo

tutti insieme intorno a un tavolo, vedremo le idee italiane, quelle tedesche e decideremo come procedere. Perché abbiamo bisogno urgente di difesa aerea.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

In attesa che si mettano d'accordo l'Europa in caso di tempesta rischia di rimanere senza ombrello.

VINCENZO CAMPORINI - CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA 2008-2011

La difesa antimissile è un è un tema che l'Europa ha trascurato per troppo tempo. Se una potenza esterna lanciasse un attacco contro come quello che l'Iran lanciò a suo tempo per due volte contro Isr contro Israele e Israele riuscì ad abbattere il 97% dei missili in arrivo. Una cosa del genere contro un qualsiasi paese europeo causerebbe qualche decina di migliaia di morti.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Che senso ha spendere 23 miliardi in cingolati, quando intanto siamo protetti dalla catena montuosa delle Alpi, non abbiamo i carrarmati russi alle spalle e siamo scoperti, invece, per eventuali attacchi di droni e missili. Ecco, siamo rimasti fuori anche dal progetto franco-tedesco. È un classico, bisogna dirlo. E quindi, a volte Leonardo è costretta ad arrangiarsi da sola, cimentandosi in opere che sono spesso inutili e anche costose. Ma questo avviene quando manca una regia europea. Ce lo hanno detto chiaramente l'ex ministro della Difesa Trenta, l'ex capo di Stato maggiore della Difesa Camporini, che dice che ci sono le aziende di armi che decidono più dei governi. E questo non è un bene. Ora, il commissario della, il commissario della Difesa europeo Kubilius ci ha detto in esclusiva a Report che cercherà di mettere d'accordo i Paesi europei nel costruire una sorta di scudo spaziale per gli attacchi di droni e quelli di missili, però, bisognerà vedere se riuscirà a mettere tutti d'accordo. Nel frattempo, secondo il DPP presentato dal ministro Crosetto, compreremo sottomarini, artiglieria, bombe, decine di caccia F35, carrarmati, in totale spenderemo 34 miliardi di euro nel 2026, però per raggiungere i livelli richiesti dalla Nato, cioè arrivare al 5% del Pil, secondo l'Osservatorio Milex dovremmo spendere 1000 miliardi in dieci anni. Ecco, dove troveremo questi soldi? Insomma, l'Europa, su questo, però, si è mostrata generosa. Ha detto: "Potete indebitarvi, ma solo se acquistate armi, solo per la vostra Difesa, non se spendete in sanità, istruzione o strade sicure. E per questo siamo stati anche generosi ha detto che metterà a disposizione 150 miliardi di euro di prestiti. L'Italia ha già opzionato circa 15 miliardi, però la spesa militare come ci ricordano gli esperti non serve per sollevare l'economia del nostro Paese, perché non entrano in circolo nel Paese quei soldi, servono per acquistare armi che importiamo. La dimostrazione è venuta anche nel caso dei droni gregari, insomma, li avrebbe potuti costruire la nostra Leonardo, invece, c'era un progetto concomitante americano e anche i finanziamenti sono spariti con un'errata corrige. Però, su questo Cottarelli che è esperto di economia e finanza ci ricorda che quei prestiti che eventualmente ci dà l'Europa dobbiamo

restituirli con gli interessi. È l'ennesimo fardello che lasciamo sulle spalle delle future generazioni, future generazioni dalle quali comincia proprio la Germania, vuole erogarle alla guerra perché ha in mente di formare l'esercito più potente d'Europa e per riarmarsi ha anche cambiato la propria Costituzione. Può comprare armi a debito e a costruirle è la Rheinmetall, che è tristemente famosa per aver costruito le armi dei nazisti. E per chi ha memoria la Germania che si arma fa spavento.

PREPARATORE 1

Come si fa a mimetizzarsi in guerra ditemi

ANNA

Ti devi mettere un tessuto mimetico sul corpo, in modo da lasciare fuori solo il fucile.

PREPARATORE 2

Risposta esatta, ma potete fare di meglio.

DEREK

Magari si può utilizzare fogliame o erba per coprirsi.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Ogni mese nel mezzo delle foreste teutoniche centinaia di ragazzi tra i 15 e i 18 anni partecipano ad esercitazioni militari per vivere qualche giorno da veri combattenti. Sono ancora troppo piccoli per arruolarsi, dovranno attendere la maggiore età. Per ora è solo un gioco, una festa in maschera. E infatti si inizia col trucco.

MARINA

Uso il verde o il marrone?

PREPARATORE 2

Certo col tuo colore di capelli è complicato.

MARINA

Aspetta faccio io?

EMILY

Sì ahah

EMILY

A scuola c'è stato un open day con molti soldati e soldatesse. Ci hanno detto: "Hey ragazze voi siete davvero cool, potreste far parte dell'esercito". Poi ho

visto una storia su Instagram, dove si diceva: "Iscrivetevi cerchiamo giovani soldati". Ne ho parlato nella chat delle mie amiche e ho detto loro: "Ragazze, andiamo?"

MARINA

È un nostro dovere di cittadini proteggere il paese in cui viviamo. Penso che tutti dovremmo contribuire.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Alcuni veri componenti delle forze speciali dell'esercito tedesco, a volto coperto, spiegano agli adolescenti la missione loro assegnata per la giornata, che prevede 10 chilometri di marcia serrata. Ma prima si pranza, come in un campo militare.

NICLAS

Oh, gulasch di maiale!

DEREK

Dobbiamo solo accendere il fuoco.

NICLAS

Ecco ce l'abbiamo fatta.

DEREK

Infila anche l'altro.

NICLAS

Oh, no sta traboccando.

DEREK

Prima volevo fare l'informatico ora però sento che quello che voglio davvero è entrare nell'esercito. Sai anche mio padre è un soldato. Nella mia famiglia siamo militari da ben quattro generazioni. Sarei anche pronto a morire per il mio Paese se necessario.

NICLAS

Frequento ancora la scuola ma voglio servire la Germania e per farlo ci vuole coraggio e molta fiducia in sé stessi.

MADI FERRUCCI

Ma i tuoi compagni di scuola che dicono di questa scelta?

NICLAS

Ci sono alcuni che pensano che in realtà vogliamo fare di mestiere gli assassini.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

La vera avventura inizia con l'arrivo di un elicottero militare della Luftwaffe. Quando l'elicottero decolla, i giovani aspiranti soldati non riescono a nascondere la paura. Il velivolo effettua quello che in gergo si chiama volo tattico, si inclina fino a 90 gradi per virare. Poi la tensione si scioglie: sembra un gioco, come le montagne russe.

MARINA

Voglio fare ancora un giro che bello! Con tutte quelle giravolte, dal finestrino vedevamo la terra e poi di botto il cielo. Mi sono divertita da matti. Adrenalina al massimo, è stata una figata totale.

MADI FERRUCCI

Questa esercitazione ha fatto molto divertire i ragazzi. Ma non si tratta affatto di un gioco no?

MARKUS MATTI - MARESCIALLO CAPO ESERCITO TEDESCO

Certo che no. I piloti hanno simulato una situazione reale di difficoltà. Se vogliamo rafforzare la nostra difesa, l'esercito deve crescere, nell'ultimo anno c'è stato un incremento del 19% delle richieste di arruolamento.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Fino a pochi anni fa parlare dell'esercito in Germania era un tabù. I fantasmi del passato pesavano ancora sul Paese. Oggi tutto è cambiato.

FRIEDRICH MERZ - CANCELLIERE FEDERALE DELLA GERMANIA

In futuro le forze armate avranno a disposizione ogni risorsa possibile. Questo renderà il nostro esercito il più forte d'Europa.

HANS-PETER BARTELS - COMMISSARIO PARLAMENTARE PER LE FORZE ARMATE TEDESCHE 2015-2020

L'esercito tedesco oggi ha appena 185mila effettivi. Abbiamo il compito di difendere l'Europa intera e per farlo servono almeno 260mila soldati ben armati. Spenderemo circa 650 miliardi di euro per la difesa dal 2025 al 2029. Una somma di gran lunga superiore a tutti gli altri paesi europei.

MANUELE BONACCORSI

Ed è possibile raggiungere secondo lei questo obiettivo senza reintrodurre la leva?

HANS-PETER BARTELS - COMMISSARIO PARLAMENTARE PER LE FORZE ARMATE TEDESCHE 2015-2020

Penso che avremo nuovamente bisogno del servizio militare obbligatorio. Arrivare a 260mila unità non è possibile su base volontaria.

MANUELE BONACCORSI

Non c'è il rischio che poi consegnamo il più grande esercito di Europa a un cancelliere dell'AfD?

HANS-PETER BARTELS - COMMISSARIO PARLAMENTARE PER LE FORZE ARMATE TEDESCHE 2015-2020

Il rischio di un governo di estrema destra in questo momento lo vedo in Francia. In Germania è impossibile che possa salire al potere l'AfD.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

L'AfD è l'organizzazione politica dell'estrema destra tedesca, con qualche simpatia neonazista. Secondo i sondaggi grazie alla sua nuova leader carismatica Alice Weidel è oggi il primo partito della Germania. Nel frattempo, la locomotiva tedesca si è fermata: per la prima volta dopo la riunificazione il Paese è in recessione e deve fare attenzione ai suoi conti pubblici.

KAY SCHELLER - PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI TEDESCA

Il pacchetto di investimenti della Difesa prevede un forte indebitamento nei prossimi anni. Le nostre finanze dovranno fare uno sforzo gigantesco per sostenere le forze armate. I debiti che facciamo oggi potranno riguardare le future generazioni anche tra 30 o 40 anni.

MADI FERRUCCI

I debiti vanno bene solo se li fa la Germania, non se li fanno gli altri?

VOLKER RESING - BIOGRAFO DEL CANCELLIERE FRIEDRICH MERZ

Capisco che l'Italia possa giudicare questo criticamente e che guardando la Germania pensi: "Ragazzi ma che diavolo state facendo?" Solo il tempo potrà dire se è stata una follia o no. Sicuramente lo stile del nuovo cancelliere Merz è diverso da quello di Angela Merkel che cercava il compromesso e la pacificazione. Lui punta in alto, a volte è un provocatore.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Friedrich Merz è in politica dagli anni '80, era il principale competitor di Merkel, e per anni è restato in panchina, a guardare il lungo regno di Frau Angela. Nel 2009 stufo di aspettare sceglie di tornare a fare l'avvocato e lascia la politica. Diventa ben presto milionario: è richiestissimo dalle aziende come mediatore dei rapporti con la politica.

AUREL ESCHMANN – ANALISTA LOBBYCONTROL

Merz ha lavorato come lobbista. È stato presidente del consiglio di sorveglianza del fondo americano Blackrock che fa parte dell'azionariato di un'importante industria della difesa come Rheinmetall. E poi era anche presidente del network di lobbisti "Ponte atlantico" che facilita i rapporti con le aziende americane.

MADI FERRUCCI

Ci sono partiti che hanno ricevuto soldi dall'industria degli armamenti durante la campagna elettorale?

AUREL ESCHMANN – ANALISTA LOBBYCONTROL

Una filiale di Rheinmetall ha direttamente finanziato gli uffici elettorali di parlamentari di CDU, Verdi, SPD e liberali. Rheinmetall investe 1,4 milioni di euro nel lavoro di lobby, è una cifra importante.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Rheinmetall è il campione nazionale dell'industria della difesa tedesca. È l'azienda che durante la Seconda guerra mondiale costruiva a pieno ritmo i terribili panzer nazisti. Il suo cuore produttivo è in Bassa Sassonia, una regione con una storica industria automobilistica, oggi in grave crisi. Rheinmetall ne sta approfittando per espandersi. A Unterluss, paesino di circa 3mila abitanti, nel cuore della regione, Rheinmetall ha aperto nel 2025 la più grande fabbrica di munizioni d'Europa. In Bassa Sassonia molte aziende del settore auto in crisi hanno già iniziato a produrre per lei. Tra queste anche la Hanomag, basata ad Hannover, città simbolo da sempre della ricchezza industriale tedesca.

KARSTEN SEEHAFER – DIRETTORE HANOMAG LOHNHÄRTEREI GRUPPE

Qui è un po' come essere in una panetteria. L'impasto si mette dentro al forno e dopo la cottura ecco che esce il pane. Se li tocchi sono ancora caldi.

MADI FERRUCCI

Questi cosa sono esattamente?

KARSTEN SEEHAFER - DIRETTORE HANOMAG LOHNHÄRTEREI GRUPPE

Si tratta dell'involucro della parte superiore del missile, la parte che andrà ad urtare con l'oggetto colpito.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Karsten Seehafer è il direttore dell'azienda di famiglia, specializzata in acciai per l'automotive. Per tentare di risollevarne l'impresa parte della produzione è stata convertita alla Difesa. E ora, due volte a settimana, l'impianto sforna oltre 800 involucri in acciaio per i missili antiaerei di Rheinmetall.

KARSTEN SEEHAFER - DIRETTORE HANOMAG LOHNHÄRTEREI GRUPPE

Io all'anno fatturo 120 milioni di euro. Di questi l'80 per cento viene dalla componentistica auto, la difesa ne copre nemmeno l'1 per cento. Non può quindi compensare.

MADI FERRUCCI

Come mai non ci riesce?

KARSTEN SEEHAFER - DIRETTORE HANOMAG LOHNHÄRTEREI GRUPPE

Volkswagen, BMW, Daimler sfornano ogni anno 15 milioni di macchine. È del tutto irrealistico pensare che possano arrivare a produrre altrettanti carri armati. Ci sono molti soldi per gli armamenti, ma non si può pensare di poter risollevarne così l'intera industria tedesca.

JAN MENTRUP - PORTAVOCE SINDACATO IG METALL

Il sindacato metallurgico si è sempre schierato dalla parte della pace. Ma passare da un lavoro di un certo tipo a un lavoro di un altro tipo è sempre meglio che restare disoccupati. In Germania ogni mese si perdono 10mila posti di lavoro. La crisi dell'auto è di proporzioni enormi.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Nel frattempo, Rheinmetall è diventata una macchina da soldi per i suoi azionisti.

MAURO MEGGIOLARO - ANALISTA FONDAZIONE FINANZA ETICA

Il 1º gennaio del 2022, il titolo quotava 98 euro, se guardiamo a quanto quota oggi siamo a 1.668 euro. Se una persona avesse messo lì mille euro nei titoli di Rheinmetall al primo gennaio del 2022, adesso avrebbe quasi 17mila euro, solo perché Rheinmetall ha ottenuto dei vantaggi smisurati dalla guerra in Ucraina.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Lo scorso aprile a Berlino si è tenuta l'ultima assemblea degli azionisti di Rheinmetall. Report ha partecipato all'assemblea, che si è tenuta online per ragioni di sicurezza.

ARMIN PAPPERGER - AMMINISTRATORE DELEGATO RHEINMETALL

Cari azionisti, il prezzo delle azioni Rheinmetall ha registrato un fenomenale sviluppo. Questo ha molto a che fare con il cambio di paradigma della politica di sicurezza e con gli effetti della guerra in Ucraina.

MADI FERRUCCI

Vorrei chiedere al presidente Papperger qual è esattamente il fatturato di Rheinmetall in relazione ai fondi europei ricevuti?

ARMIN PAPPERGER - AMMINISTRATORE DELEGATO RHEINMETALL

Rheinmetall ha ricevuto oltre 140 milioni. Altri fondi dell'Unione europea sono stati erogati principalmente tramite gli stati nazionali.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

La Germania si riarma, non avveniva dagli anni '30. La Rheinmetall sta cannibalizzando le industrie dell'automotive in crisi, utilizzando anche finanziamenti che arrivano dalla bolla guerra fondaia. Ma questo non servirà a risollevarne l'economia delle industrie dell'automotive, lo dicono gli esperti stessi, gli stessi imprenditori. Però, godono gli azionisti. Ora, la Germania ha modificato la propria Costituzione per poter spendere andare a debito e riarmarsi, formare l'esercito più potente d'Europa, arrivare a spendere fino a 650 miliardi. Ora, questo spaventa chi ha memoria, spaventa anche quello che ha detto il Cancelliere a Berlino quando ha parlato di supremazia militare tedesca. Il 5 dicembre scorso tra le proteste di centinaia di migliaia di cittadini scesi nelle piazze è stata approvata la legge che prevede l'introduzione della leva volontaria. Però, se non si raggiungeranno il numero di 260mila soldati, come previsto è facile che verrà introdotta l'obbligatorietà per legge. Così dice almeno il socialdemocratico Bartels ai nostri microfoni. Ora anche il governo francese Macron ha annunciato che dall'estate del 2026 verrà introdotta la leva volontaria in Francia, la stessa cosa sta pensando l'Italia che vuole formare un esercito con 10mila uomini pronti a intervenire in caso di conflitto. Lo stesso Ministro Crosetto ha detto che la leva potrebbe essere un'opportunità per quei ragazzi che non hanno trovato nei territori difficili l'opportunità di crescita e di riscatto. Lo stesso Putin ha mandato in guerra gli emarginati, i derelitti. Insomma, sembra che in cento anni non è cambiato nulla. Va a fare la guerra chi? Chi è più povero, chi è emarginato, chi è magari meridionale. E comunque di armamenti è contenta soprattutto la commissaria von der Leyen, insomma, che di difesa se ne intenda, è stata l'ex ministra della Difesa della Germania. E, però, il suo curriculum, insomma, non è proprio immacolato.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Anno 2013, Ursula von der Leyen è già una veterana della politica tedesca. La cancelliera Angela Merkel le assegna il delicato compito di guidare il dicastero della Difesa. Qui Ursula riesce subito a farsi notare.

ANNUNCIATRICE TG TV TEDESCA

Parliamo dello scandalo delle consulenze. Secondo le opposizioni la segretaria di Stato nominata da von der Leyen avrebbe favorito contratti controversi per dei consulenti privati.

CARL TOBIAS REICHERT - COLLABORATORE COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Tra i principali protagonisti di questa vicenda c'era la sottosegretaria di Stato Katrin Suder, nominata da Ursula von der Leyen. Varie figure vicine a Katrin Suder avevano ricevuto contratti di consulenza, tra questi c'erano anche manager di società come McKinsey e Accenture. Erano un gruppo di persone che avevano legami di amicizia, alcuni andavano anche in vacanza insieme.

MADI FERRUCCI

A quanto ammontavano queste consulenze?

CARL TOBIAS REICHERT - COLLABORATORE COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA 2019-2020

Siamo nell'ordine delle decine di milioni di euro.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

È il peggior scandalo che colpisce il governo Merkel. Tutto ha inizio con un'indagine della Corte dei conti tedesca.

KAY SCHELLER - PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI TEDESCA

In quel periodo c'era la necessità di una riforma delle forze armate e il governo decise di utilizzare molti consulenti esterni. Noi abbiamo posto il problema se questo fosse effettivamente necessario ed economico. Da qui è poi nata una commissione parlamentare d'inchiesta.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

La commissione d'inchiesta del Parlamento tedesco propone di acquisire le comunicazioni via cellulare tra la ministra e la sottosegretaria di Stato Suder.

ANNUNCIATORE - TG CANALE 1 ARD - 1 20/12/2019

Quali informazioni c'erano sul telefonino dell'allora ministra della Difesa Ursula von der Leyen che potevano essere importanti per la commissione

parlamentare d'inchiesta? In realtà nessuna, perché da quanto apprendiamo tutti i messaggi sono stati cancellati.

CARL TOBIAS REICHERT - COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA BUNDESTAG 2019-2020

È inverosimile che von der Leyen non sapesse nulla delle consulenze gonfiate, solitamente lei è una persona attenta a ogni dettaglio, non una che delega tutto agli altri.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Nominata Presidente della Commissione europea, von Der Leyen non perde il vizio di resettare il telefono. Durante l'emergenza Covid si occupa in prima persona di trattare con l'amministratore delegato di Pfizer Bourla l'acquisto di 1,8 miliardi di dosi di vaccino che in gran parte resteranno inutilizzate. Quando nel febbraio 2023 il New York Times fa causa alla Commissione sostenendo che von der Leyen avesse il dovere di rendere pubblici i suoi messaggi col manager farmaceutico, la Commissione risponde ancora una volta di non averli conservati.

FABRICE LEGGER - EUROPARLAMENTARE GRUPPO PATRIOTS

È un abuso di potere, 35 miliardi di euro di fondi pubblici negoziati per SMS, senza offerte, senza mandato, senza trasparenza.

FRÉDÉRIC BALDAN - EX LOBBISTA E AUTORE DI "URSULA GATES"

Ursula von der Leyen è una funzionaria pubblica, a volte qualcuno lo dimentica, non può distruggere i documenti, deve conservarli. Gli sms con cui ha negoziato quei contratti erano documenti pubblici. Per questo ho presentato una denuncia per corruzione e abuso di potere.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Frédéric Baldan è il grande accusatore di Ursula von der Leyen. Ex lobbista a Bruxelles, ha deciso di denunciare la presidente alla giustizia belga per corruzione. A suo rischio e pericolo: il suo ingresso in parlamento è stato ritirato e le banche gli hanno perfino bloccato il conto corrente personale.

FRÉDÉRIC BALDAN - EX LOBBISTA E AUTORE DI "URSULA GATES"

Quello che trovo scioccante è che quando ho fatto domande in merito alla Commissione mi hanno risposto: "Non abbiamo più nulla, cancelliamo i contenuti dentro al telefono e poi lo doniamo a una ONG". È una cosa assurda!

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

I venti di guerra che soffiano in Europa coprono lo scandalo. Von Der Leyen torna in primo piano, come Commissaria di guerra.

URSULA VON DER LEYEN - PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Stiamo vivendo nell'epoca più difficile e pericolosa di sempre. Siamo nell'era del riarmo. Vogliamo aiutare i Paesi membri ad aumentare significativamente le spese per le proprie capacità di difesa.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Il progetto Rearm Europe, lanciato dalla Commissione europea, ha l'obiettivo di promuovere 800 miliardi di investimenti in Difesa e stanzia 150 miliardi di prestiti diretti. Il piano impatta in modo pesante sulle finanze europee. Ma il parlamento non ha neppure la possibilità di votarlo.

RENÉ REPASI - EUROPARLAMENTARE GRUPPO DELL'ALLEANZA PROGRESSISTA DI SOCIALISTI E DEMOCRATICI

La Commissione si è avvalsa del cosiddetto articolo 122 che permette al Consiglio di adottare misure di emergenza, lasciando completamente fuori il parlamento. L'urgenza in questo caso sarebbe stata la guerra in Ucraina, ma non vedo come si possa parlare di procedura d'emergenza visto che il conflitto va avanti da oltre tre anni. Per questo abbiamo deciso di ricorrere alla Corte europea di giustizia.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

L'obiettivo del Rearm Europe, non è solo armarsi contro la minaccia russa, ma anche sostenere l'industria della difesa continentale. Eppure, non tutta la spesa militare finirà per sostenere l'economia europea. A luglio von der Leyen incontra il presidente statunitense Trump. Parlano di dazi, ma non solo.

DONALD TRUMP - PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Abbiamo buone notizie. Abbiamo raggiunto un accordo. È un buon accordo per tutti, credo.

URSULA VON DER LEYEN - PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Lo è.

DONALD TRUMP - PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

L'Unione Europea accetta di acquistare dagli Stati Uniti 750 miliardi di dollari di energia. E accetta anche di acquistare una quantità enorme di equipaggiamenti

militari. Noi siamo molto avanti rispetto a qualsiasi altro Paese in termini di qualità delle armi.

MANUELE BONACORSI FUORICAMPO

L'europearlamentare belga Marc Botenga è un componente della commissione Difesa a Strasburgo, dove si trattano i regolamenti di applicazione del piano Rearm. Ci spiega qual è il punto di scontro. La proposta della Commissione europea prevede che il 35% delle risorse per acquistare armi possa andare a imprese americane. Il parlamento aveva proposto di ridurre questa quota al 30%, ma la Commissione si è opposta.

MARC BOTENGA - EUROPARLAMENTARE GRUPPO LA SINISTRA

Per tutto il rearm ci sono due filosofie che praticamente si confrontano. Una è quella di dire noi abbiamo bisogno di armi, compriamoli...

MANUELE BONACORSI

Ovunque.

MARC BOTENGA - EUROPARLAMENTARE GRUPPO LA SINISTRA

Ovunque, soprattutto poi dagli Stati Uniti. Ci sono altri che dicono se vogliamo veramente avere una visione europea strategica abbiamo bisogno di un programma europeo, cioè questo significa una produzione in Unione europea, però, significa anche che a livello delle tecnologie a livello del diritto di proprietà intellettuale ci sia ci sia un controllo una proprietà europea. È molto importante questa cosa. Do un esempio, gli F-35 no? Gli americani praticamente spingono un bottone e ti disattivano l'aereo.

MANUELE BONACORSI

Ursula von der Leyen da che parte sta in questo dibattito?

MARC BOTENGA - EUROPARLAMENTARE GRUPPO LA SINISTRA

È stata molto favorevole agli Stati Uniti. In realtà Ursula von der Leyen oggi non difende l'autonomia europea.

ANDRIUS KUBILIUS - COMMISSARIO EUROPEO PER LA DIFESA E LO SPAZIO

Quando si acquistano armi americane, le autorità degli Stati Uniti mantengono il potere di "disattivarle" se non approvano l'impiego previsto. È già successo in Ucraina, con dei missili a lungo raggio provenienti dal Regno Unito, che avevano però componenti americane. Bene, in quel caso l'allora amministrazione Biden negò la possibilità di colpire obiettivi sul territorio russo, mentre coi missili francesi gli ucraini potevano farlo. Il punto è questo:

dobbiamo costruire la nostra indipendenza nella difesa. Se un governo acquista armi, deve avere la certezza che le sue forze armate possano impiegarle senza dover chiedere a terzi l'autorizzazione.

MANUELE BONACORSI FUORICAMPO

Questo potere di voto è stabilito in una legge americana, l'ITAR, acronimo che sta per Regolamento sul commercio internazionale di armi. E a denunciarlo è Kubilius in persona, il commissario alla difesa. È stato primo ministro della Lituania, ed era noto per la sua profonda fede atlantista.

MANUELE BONACORSI

Non pensa che il Piano di riarmo europeo rischi di avvantaggiare l'industria statunitense?

ANDRIUS KUBILIUS – COMMISSARIO EUROPEO PER LA DIFESA E LO SPAZIO

Se gli europei avessero un'industria più forte, penso che anche molti più governi europei comprerebbero in Europa. Ci troviamo in una sorta di circolo vizioso. Gli Stati spendono i loro fondi per la difesa fuori dall'Unione, e poi ci lamentiamo del fatto che la nostra industria della difesa non è in grado di produrre ciò di cui abbiamo bisogno.

MANUELE BONACORSI

Ma alla fine chi decide le priorità militari in Europa? L'Unione europea, gli stati membri o la NATO?

ANDRIUS KUBILIUS – COMMISSARIO EUROPEO PER LA DIFESA E LO SPAZIO

La nostra difesa si basa sulla Nato. Ma gli americani sposteranno sempre di più le risorse militari e di sicurezza verso l'Indo-Pacifico, e dovremo assumerci la responsabilità della difesa europea sulle nostre spalle. Chi può guidare questo processo? Qualcuno propone che sia la Germania a prendere il posto degli americani. Bisognerà discutere l'idea di un Consiglio di sicurezza europeo, che potrebbe essere composto da cinque grandi Paesi, il cosiddetto formato E5: dove Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Polonia, si riuniscono quando ci sono grandi questioni legate alla difesa o alla sicurezza.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Il Commissario alla Difesa Kubilius ha in mente un modello di difesa europea che funziona su un'organizzazione tipo quella dell'ONU. Cioè ha in mente un Consiglio di sicurezza con dentro cinque Paesi leader: dentro c'è anche l'Italia, che opera delle decisioni. Ora, però, insomma, ci lancia anche un allarme. Fate attenzione, perché, dice, sulle armi, che abbiamo acquistato dagli Stati Uniti,

gli Stati Uniti hanno mantenuto il controllo. Che cosa vuol dire? Che sugli F-35, sui missili, su tutte quelle componenti che abbiamo comprato dagli Stati Uniti, Trump può decidere quando e come disattivarli. Ora, immaginiamo uno scenario, insomma, anche provocatorio: Trump decide di invadere la Groenlandia, che poi tanto provocatorio non lo è, perché Trump ogni tanto se ne esce con questa cosa strampalata. La Groenlandia significa Danimarca, che significa Europa. Noi vogliamo alzare in volo i nostri F-35, Trump non vuole, li disattiva e addio difesa. Ora, è provocatorio questo scenario ma neppure tanto lontano dalla realtà, perché è in parte già accaduto in Ucraina, dove sostanzialmente sono state date delle armi che sono state acquistate negli Stati Uniti. E questo che cosa significa: che decide Trump quando e come utilizzare quelle armi contro l'amico Putin. Ha senso, in questo contesto, parlare ancora di sforanità europea?

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Eccoci qui, allora, Trump ha annunciato il disimpegno delle forze militari americane in Europa. Ha detto: "Arrangiatevi da soli, comprate però le mie armi". Il con l'Assemblea della Nato ha chiesto ai Paesi membri di spendere fino al 5% del proprio Pil. E i Paesi si stanno indebitando, stanno aumentando il proprio debito pubblico, investendo miliardi, tagliando anche lo Stato sociale. Ma chi decide quali armi comprare? Le lobby delle grandi aziende di armi mondiali o i governi? Perché a volte coincidono, chi sta facendo grandi affari con gli Stati Uniti è la Polonia anche per il suo ruolo storico di sentinella dalla Russia.

MANUELE BONACORSI FUORICAMPO

Siamo a Suwalki, estremo confine orientale della Polonia. A 40 chilometri da qui, a Est, si trova il confine con la Bielorussia, a nord quello con l'enclave russa di Kaliningrad. La conquista di questo corridoio taglierebbe fuori dai rifornimenti l'intera regione baltica. È una delle zone più militarizzate d'Europa.

MANUELE BONACCORSI

Ma avete paura che i russi ci attacchino, vi state preparando in qualche modo?

STUDENTE 1

Non credo proprio.

STUDENTE 2

Penso che siamo al sicuro per ora, è inutile seminare paura.

CITTADINO 1

Non ho paura, ma se servirà, prendo una pistola e vado a combattere.

CITTADINO 2

Credo che la televisione ci manipoli, per suscitare paura. E adesso mi scusi, devo scappare perché oggi mi sposo e non vorrei arrivare tardi al mio matrimonio.

MANUELE BONACORSI FUORICAMPO

Il governo polacco ha deciso di non badare a spese per creare il più potente esercito del continente. E per farlo si è rivolto agli Stati Uniti. Varsavia è oggi il principale acquirente di armi americane del mondo.

TONY HOUSH - PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO AMERICANA IN POLONIA 2015-2022

Oltre ai caccia F-35 la Polonia è il secondo maggiore operatore al mondo di elicotteri Apache dopo gli Stati Uniti. E ha già acquistato diverse centinaia di tank Abrams. Ha investito in modo significativo anche nella modernizzazione della sua difesa aerea e missilistica, con i missili Patriot prodotti negli Stati Uniti. Oltre al sistema di comando IBCS, che permette di collegare tutti i sistemi di difesa.

MANUELE BONACCORSI

È prodotto da Northrop Grumman?

TONY HOUSH – PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO AMERICANA IN POLONIA 2015-2022

Corretto.

MANUELE BONACCORSI

È la società di cui lei era direttore qui in Europa.

TONY HOUSH – PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO AMERICANA IN POLONIA 2015-2022

Sì, sono stato lieto di far parte di quel programma.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Tony Housh è stato per anni il presidente della Camera di commercio statunitense in Polonia, ma specialmente è stato il capo europeo dell'americana Northrop Grumman, una delle cinque più grandi aziende militari del mondo. Fu proprio lui a vendere a Varsavia l'IBCS, acronimo di Integrated Battle command system, sistema integrato di comando in battaglia. Un software capace di integrare le informazioni sulla difesa aerea e terrestre. L'IBCS è stato testato in Polonia prima che negli Stati Uniti, grazie a una deroga speciale del governo americano. A latere dell'intervista ci facciamo dare qualche dettaglio sulle attività di lobbying in Polonia del signor Housh.

MANUELE BONACCORSI

Quanto costa questo sistema?

TONY HOUSH – PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO AMERICANA IN POLONIA 2015-2022

È costoso. La prima fase, credo sia costata circa mezzo miliardo di dollari. Quelle successive un altro miliardo e mezzo. Non è stato facile spiegarlo ai politici. Ma ha saputo che Palantir e il Ministero della Difesa polacco hanno firmato un accordo proprio ieri?

MANUELE BONACCORSI

Ah sì!?

TONY HOUSH – PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO AMERICANA IN POLONIA 2015-2022

Riguarda il loro sistema di comando e intelligence.

MANUELE BONACCORSI

Palantir è l'azienda specializzata in intelligenza artificiale di Peter Thiel, socio di Elon Musk ai tempi di Paypal, anche lui multimiliardario e supporter di Trump. Palantir ha chiuso contratti milionari con le agenzie di sicurezza americane, fornendo un software capace di elaborare i dati dei cittadini. Secondo l'indiscrezione da noi raccolta il software di Palantir potrà essere usato anche in Europa per raccogliere informazioni e prendere decisioni in battaglia. Piotr Turek è a capo del gruppo dell'esercito polacco specializzato sulla guerra cyber e l'intelligenza artificiale.

PIOTR TUREK – MAGGIOR ESEMPIO POLACCO

La sovranità tecnologica nell'uso dell'intelligenza artificiale, in particolare per scopi militari è fondamentale.

MANUELE BONACCORSI

E allora come mai avete firmato un accordo con gli americani di Palantir?

PIOTR TUREK – MAGGIOR ESEMPIO POLACCO

Preferirei non rispondere alla vostra domanda.

MANUELE BONACCORSI

Chi decide quali armi acquistare in Polonia?

TOMASZ DREWNIAK - GENERALE CAPO DELL'AERONAUTICA MILITARE POLACCA 2013-2014

Gli acquisti sono decisi dai politici. Per anni i partiti di governo hanno ritenuto che l'Europa fosse un partner piuttosto debole, che non ci garantiva. Solo un'alleanza con gli Stati Uniti ci avrebbe dato sicurezza. E questa alleanza è stata cementata attraverso massicci acquisti di armi oltreoceano.

CEZARY TOMCZYK – VICEMINISTRO DELLA DIFESA IN POLONIA

Per quanto riguarda i colloqui con Palantir, siamo per il momento in una fase iniziale e non possiamo darvi dettagli. Vogliamo però che i server si trovino in Polonia, in modo da poter garantire la nostra sovranità.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Cezary Tomczyk è il giovane viceministro della Difesa polacca, del governo filo-europeista di Donald Tusk. In prima fila nella promozione del piano Rearm Europe, la Polonia è riuscita a ottenere che solo il 65% dei fondi Ue per la difesa vadano ad aziende europee. Il resto potrà essere acquistato fuori continente. Il governo Tusk ne beneficerà più di ogni altro: ha chiesto a Bruxelles 45 miliardi di euro per il suo piano di acquisti militari. Tre volte più dell'Italia.

CEZARY TOMCZYK – VICEMINISTRO DELLA DIFESA POLONIA

Finora abbiamo eseguito contratti, come lei stesso ha detto, principalmente negli Stati Uniti. Ma erano dovuti al fatto che in breve tempo abbiamo dovuto acquisire le capacità che ci interessavano. E questi contratti sono già stati firmati e saranno implementati per i prossimi dieci anni. Ad esempio, oggi non vedo un'alternativa all'F-35 o ai Patriots, ma sono già possibili alternative in altre attrezzature militari. Dipende dallo sviluppo dell'industria della difesa in Europa.

MANUELE BONACCORSI

Con questi ingenti acquisti di armi, sarete in grado di tenere sotto controllo le vostre finanze pubbliche?

CEZARY TOMCZYK – VICEMINISTRO DELLA DIFESA POLONIA

Dobbiamo renderci conto che la Polonia è l'unico paese che confina contemporaneamente con Russia, Bielorussia e Ucraina. Non abbiamo altra scelta che fare di tutto perché l'esercito polacco sia molto forte.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

La spesa militare della Polonia ha raggiunto ormai il livello chiesto dalla Nato, sfiora il 5% del Pil. In termini assoluti ammonta a 44 miliardi di euro, più della spesa militare italiana, ma con un Pil pari al 40% di quello italiano.

KRZYSZTOF KROPIDŁOWSKI - ANALISTA FINANZIARIO POLITYKA INSIGHT

Gran parte della spesa è finanziata attraverso il debito e sappiamo che nel lungo periodo potremmo essere costretti a ridurre i servizi sociali o ad aumentare le tasse.

MANUELE BONACCORSI

Oltre a quelli europei, ricevete finanziamenti anche dagli Stati Uniti?

KRZYSZTOF KROPIDŁOWSKI - ANALISTA FINANZIARIO POLITYKA INSIGHT

Direi di sì. Ad esempio, a luglio il Ministero della Difesa ha approvato un pacchetto di prestiti da quattro miliardi di dollari da parte degli Stati Uniti, dedicato solo ad acquisti di armi americane.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Funziona come nei concessionari di auto. Gli Stati Uniti ti prestano i soldi per comprare le loro armi. Dal 2022 la Polonia ha ricevuto circa 15 miliardi di dollari di prestiti. In un hotel nel pieno centro di Varsavia l'ambasciata italiana ha organizzato un incontro su tecnologie spaziali e militari. Sponsor principale è il colosso italiano della Difesa: Leonardo.

MACIEJ SZOPA - ANALISTA MILITARE DEFENCE 24

Il Gruppo Leonardo possiede PZR Świdnik. Questa azienda oggi produce gli elicotteri AW149, che vengono acquistati dalle forze armate polacche.

MANUELE BONACCORSI

Ma ci sono nuove opportunità di mercato per Leonardo?

MACIEJ SZOPA - ANALISTA MILITARE DEFENCE 24

I rappresentanti di Leonardo propongono di coprodurre e realizzare un centro di manutenzione degli Eurofighter, se la Polonia sceglie questo aereo per la sua flotta

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

L'Eurofighter è l'alternativa europea agli f35, nata da una joint venture anglo-italo-tedesca. La Polonia ha una importante flotta di f35 ma nessun Eurofighter. Il responsabile di Leonardo a Varsavia, il manager Marco Lupo, prova ad avanzare la sua offerta a politici e militari polacchi seduti in platea.

MARCO LUPO - PRESIDENTE LEONARDO POLAND

Cosa offriamo? Offriamo per l'Eurofighter un minimo del 40% del valore del contratto che verrà dislocato qui. Possiamo consegnare in breve tempo i primi i primi velivoli.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

Eppure, convincerli ad acquistarli sarà piuttosto difficile, come ci dice a camera bassa un manager che partecipa all'incontro.

MANAGER

Non è facile convincere i polacchi. La scelta è politica e il peso degli Stati Uniti è fortissimo qui.

MANUELE BONACCORSI

È un po' competere con una mano legata dietro la schiena?

MANAGER

Lei ha perfettamente capito.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Quello che abbiamo capito è che le guerre le conducono persone che non si conoscono tra di loro, ma si uccidono per difendere gli interessi di chi si conosce ma non si uccide. Così la vedeva almeno Pablo Neruda. Ora, Washington ha annunciato il ritiro delle forze militari dall'Europa, però, ha detto: "Difendetevi da soli, comprando le nostre armi". Però, sono quelle armi che in gran parte sono state superate dalle logiche della guerra in Ucraina, dove si è dimostrato che più che la potenza di fuoco vale la supremazia tecnologica. Armi di cui si è lamentato lo stesso segretario dell'esercito Dan Driscoll. Ora, però, Trump l'ha detto chiaramente alla von der Leyen, alla presidente della Commissione europea, noi vogliamo guadagnarci. Chi ci guadagna sicuramente è Peter Thiel, tecnocrate della destra americana, socio di Musk, ha stretto dei contratti importanti anche in Europa. Aveva fondato nel 2003 Palantir, una società che analizza big data, ed era per contrastare il terrorismo attraverso l'analisi, appunto, dei dati. Ha stretto contratti con le polizie, i segreti di mezzo mondo, ai quali ha unito anche i dati provenienti dal mondo bancario, assicurativo, quello sanitario, anche quello della pubblica amministrazione e fino anche ai dati provenienti dall'utilizzo dei social.

Insomma, l'idea di Peter Thiel è nota, è stato il più grande finanziatore di J.D Vance vicepresidente degli Stati Uniti. Thiel ha un'idea della democrazia basata sull'uso della tecnologia per monitorare, sorvegliare e in qualche caso anche reprimere. Ecco, con questi ha stretto gli accordi l'Europa. E insomma, però, viene difficile pensare a un'Europa che possa investire su un mondo senza conflitti e senza diseguaglianze sociali se hai a capo, alla presidenza, una signora che è stata ministro della Difesa della Germania e che è pronta a inchinarsi ai voleri di Trump.